

SBN in Romagna

notiziario interno fuori commercio del Servizio Biblioteche



DICEMBRE 2005

- 1** **La gestione delle collezioni**
Un corso di aggiornamento stimolante
 - 2** **I periodici del fondo Comandini della Biblioteca Malatestiana**
Quotidiani e riviste del periodo risorgimentale
 - 3** **Il trattamento del titolo D**
Le riflessioni di un gradito ospite fuori polo
 - 4** **Romagna per voce sola**
Il Centro di documentazione folklorica di Russi
 - 5** **Non solo libri**
Una mostra di fogli incisi a Forlì
 - 6** **Le fotografie on line**
Immagini digitali visibili in OPAC
 - 7** **Biblioteche che cooperano in Val Marecchia**
Un servizio per far muovere i libri e non i lettori
 - 8** **Periodici in rete**
La Cineteca di Rimini entra in ACNP
 - 9** **Leggere in circolo**
Gruppi di lettura nella biblioteca di Cervia
 - 10** **ILL SBN**
Il prestito interbibliotecario in 9 punti
 - 11** **Il soggettario locale è morto
Viva i soggetti locali**
Come trattare gli argomenti di ambito romagnolo
 - 12** **Faq e consigli per l'uso di Sebina
Indice**
Domande e risposte
 - 13** **Come si fa ricerca storica**
Intervista ad un autore
 - 14** **La donazione Gambi**
Un'importante donazione arricchisce la Biblioteca Classense
 - 15** **I nuovi codici di genere**
Il materiale speciale e i suoi codici
 - 16** **Cultura e scienza in Romagna**
Il Cinquecento nel Fondo Piancastelli.
Tipografi e scienziati romagnoli
- Appendice A**
- Esempio di scansione delle collezioni di una biblioteca**
(estratto da G. Solimine, *Le raccolte delle biblioteche, progetto e gestione*, Milano, Editrice Bibliografica, 1999, p. 164)



1. La gestione delle collezioni nelle biblioteche pubbliche Un corso di aggiornamento stimolante

Il modulo formativo relativo alla gestione delle collezioni¹, tenutosi a Bagnacavallo nel marzo scorso e rivolto a bibliotecari del polo bibliotecario romagnolo, è stato, oltre che un momento di aggiornamento e approfondimento professionale, un'occasione importante per riflettere e discutere sui principi che presiedono al management dei servizi e sui criteri che, debitamente adattati alle diverse tipologie di biblioteca, possono efficacemente guidare una corretta politica delle acquisizioni.

La presenza, infatti, di istituti molto diversi per dimensione, posseduto, storia - da grandi biblioteche storiche come la Gambalunga, la Malatestiana, la Classense a servizi di recente costituzione, squisitamente volti alla contemporaneità e alla pubblica lettura, come Castelvolognese, Cervia, ecc. - ha sollecitato considerazioni estremamente articolate e numerosi "distinguo" all'interno di un metodo che univocamente si propone verso la biblioteca pubblica.

Un'attenzione preliminare è stata dedicata alla **Carta delle Collezioni**, come documento programmatico e fondante, che colloca la politica delle collezioni all'interno del progetto di servizio che la biblioteca si dà, risultandone elemento centrale, "cuore" pulsante dell'intera attività.

I fondamenti della Carta risiedono, naturalmente, nell'identificazione delle finalità generali del servizio, cioè nella mission che viene dispiegata, a partire dal contesto politico-culturale, per cogliere poi tutte le variabili che definiscono gli scopi della biblioteca (obblighi di deposito, vincoli particolari, compresenza di aspetti storico-conservativi e di pubblica lettura...). Determinante risulta, al fine di indirizzare al meglio le linee di sviluppo delle collezioni, comprendere il profilo della comunità da servire, analizzando in modo dettagliato il bacino d'utenza, la sua composizione sociale, gli aspetti prevalenti della vita economica e culturale, le tipologie dei bisogni espressi e latenti, gli elementi demografici utili ad individuare le linee di tendenza e le prospettive di crescita della popolazione.

Spetta, a questo punto, alla Carta delle collezioni mettere a fuoco le più opportune **strategie di servizio**, da costruire mettendo in relazione le aspettative e i bisogni dei cittadini con le priorità verso cui si indirizzeranno le

risorse; qui la biblioteca definirà per grandi aree i settori, gli ambiti conoscitivi che intende coprire, esprimendo anche il taglio che, in linea di massima, intenderà dare ad ognuno di essi (di base, divulgativo, specializzato). Nella parte più analitica e centrale del documento, ci si addenterà nei **connotati della collezione**, che altro non rappresentano se non l'esplicitazione motivata e analitica delle scelte di fondo, delle priorità e dei limiti che la biblioteca si è data.

E' evidente che su questi aspetti della Carta si manifesteranno le specifiche caratteristiche della biblioteca e che, certamente, molto diversi potranno apparire i connotati in una biblioteca di tradizione, con importanti fondi storici e soltanto una piccola parte delle sue raccolte destinate alla pubblica lettura, da quelli della biblioteca di quartiere, che possiede solo materiale corrente, tutta a scaffale aperto o di un servizio metropolitano, magari di quartiere, che molto investe sulla documentazione audiovisiva e digitale.

Strategico, per costruire e incrementare le raccolte di una biblioteca pubblica in modo sistematico e coerente rispetto agli assunti della Carta, si presenta il metodo **Conspectus**, ormai noto anche in Italia, anche se ancora non diffuso quanto sarebbe auspicabile.

Il metodo, nato nelle biblioteche universitarie statunitensi alla fine degli anni '80, con il dichiarato intento di sviluppare degli indicatori che segnalassero in modo rigoroso il livello di copertura delle collezioni nei diversi ambiti, ha trovato poi successive semplificazioni ed adattamenti che lo mettono in condizione di essere applicato anche alle raccolte delle biblioteche pubbliche. Si è giunti, così, a definire le seguenti definizioni di profondità delle collezioni:

- ❖ 0: lo zero indica che la biblioteca intenzionalmente non acquisisce documenti in quella materia, disciplina, ecc., in quanto del tutto fuori dagli ambiti di interesse della biblioteca,
- ❖ 1: livello informativo minimo. Corrisponde alla presenza di pochi testi di base, necessari ad una richiesta di carattere minimale, appunto,
- ❖ 2: livello informativo di base. Corrisponde alla disponibilità di materiale di orientamento e di consultazione generale sufficiente a introdurre alla conoscenza di un argomento,

¹ Sottoprogetto 26 "La gestione delle collezioni", nell'ambito del corso n. 04/194 "Il piano formativo integrato degli enti locali della Provincia di Ravenna", 7 e 14 marzo 2005



- ❖ 3: livello di supporto allo studio o all'istruzione. Corrisponde alla presenza di una raccolta sufficiente per un sostegno allo studio e alla ricerca di tipo superiore o universitario,
- ❖ 4: livello della ricerca. Corrisponde alla presenza di fonti e sussidi necessari a condurre una ricerca autonoma sul campo,
- ❖ 5: livello onnicomprensivo. Corrisponde alla presenza, nella biblioteca, di tutto il materiale significativo sull'argomento, puntando alla esaustività della raccolta, su un determinato argomento o soggetto.

Accanto a questi codici Conspectus prevede un'altra codifica legata alla copertura linguistica, nella quale si indicano 4 raggruppamenti:

- ❖ E: presenza predominante e quasi esclusiva nella lingua della comunità
- ❖ F: al materiale della lingua predominante si affianca una scelta di materiale in altre lingue
- ❖ W: presenza di documenti in tutte le lingue
- ❖ Y: prevalenza di una lingua straniera rispetto a quella della comunità.

I settori a cui applicare Conspectus possono essere liberamente individuati dalla biblioteca, normalmente però si preferisce seguire una griglia ricavata sulla ripartizione fondata sulla CDD, in cui si prevedono una trentina di classi (come da tabella² riportata in Appendice A), ritagliate sull'esperienza delle biblioteche pubbliche. Una siffatta metodologia se da un lato permette al bibliotecario di "leggere" la propria raccolta, di valutarne lacune e carenze, dall'altro gli fornisce un'utile guida nella predisposizione dei connotati della raccolta, cioè nel costruire una Carta delle collezioni tagliata sulle esigenze del servizio, sui bisogni dei lettori, sulla rispondenza dei vari segmenti del sapere al profilo dell'utenza da servire.

Solo per fare qualche esempio, la biblioteca di un piccolo centro, nel quale la richiesta informativa si posizioni ad un livello di base per la maggior parte delle aree del sapere, attesterà lo sviluppo delle proprie raccolte sui livelli 1 e 2 di Conspectus nei settori della divulgazione, mentre potrà sviluppare la raccolta Ragazzi al livello 3 e il fondo locale al livello 4. Diversamente, una biblioteca capo sistema, di maggiori dimensioni e complessità, potrà decidere di attestare la maggior parte della propria raccolta scientifica al livello 3, in qualche caso 4, nella

consapevolezza che il proprio patrimonio potrà supportare - grazie anche al prestito interbibliotecario - le esigenze degli utenti dell'intero sistema, non soltanto della sua specifica comunità.

Una biblioteca, invece, in cui si assommino funzioni di specializzazione, in determinate nicchie del sapere, e compiti di divulgazione generale in altri segmenti, troverà utile applicare indicatori di profondità alti (4, 5) alle aree oggetto della propria specializzazione, destinando una copertura 2 alle discipline oggetto di un'attenzione più generica.

Decisamente, la metodologia Conspectus, quindi, può essere un prezioso strumento per descrivere e pianificare le collezioni in un documento ufficiale, così come rivelarsi particolarmente utile "per la pianificazione di un'attività di sviluppo coordinato delle raccolte, ma anche per costruire una mappa delle collezioni all'interno di un sistema territoriale".³

Proprio a questo proposito, vale la pena insistere sulle strategie di cooperazione che ogni biblioteca dovrebbe prevedere nei propri documenti programmatici, nel caso specifico individuando precise linee d'azione per lo sviluppo coordinato delle acquisizioni, finalizzato alla complementarietà delle collezioni. Possiamo affermare che la cooperazione rappresenta, anche nella politica degli acquisti, oltre che una necessità - a fronte dei crescenti tagli ai bilanci pubblici -, un'opportunità di crescita per la rete delle biblioteche che, impostando la fisionomia e lo sviluppo delle collezioni in modo unitario e integrato, possono ottimizzare i propri patrimoni, dando risposte più soddisfacenti agli utenti.

Come ricorda Giovanni Solimine, "la progettazione di un sistema cooperativo ... (nasce) dalla definizione della fisionomia documentaria delle biblioteche e dalla concertazione della politica di costruzione e sviluppo delle collezioni tra tutte le biblioteche che decidono di lavorare insieme e di mettere insieme la propria capacità di offerta".⁴

Ecco che, una volta definito il quadro delle risorse di un'area (servizi bibliotecari, risorse umane, raccolte disponibili), anche il metodo Conspectus, applicato ad una scala di sistema, può aiutare un processo di pianificazione degli acquisti coordinato, secondo uno stile di condivisione degli obiettivi ma anche di rispetto delle proprie autonome scelte.

Patrizia Lucchini

³ G. Solimine, *La biblioteca, scenari, culture, pratiche di servizio*. Bari, Laterza, 2004, p. 77

⁴ G. Solimine, *Le raccolte delle biblioteche, progetto e gestione*. Milano, editrice Bibliografica, 1999, p. 158

² G. Solimine, *Le raccolte delle biblioteche, progetto e gestione*. Milano, editrice Bibliografica, 1999, p. 164



2. I periodici del fondo Comandini della Biblioteca Malatestiana di Cesena

Quotidiani e riviste del periodo risorgimentale

I QUOTIDIANI

I quotidiani del fondo Comandini fanno parte del cospicuo lascito venuto ad arricchire, sul finire degli anni sessanta, il patrimonio bibliografico della Biblioteca comunale Malatestiana.

La "Comandini", in cui sono depositati volumi, opuscoli, periodici, stampe, documenti, carteggi, cimeli, monete e medaglie, fu costituita, nei suoi nuclei principali, soprattutto di carattere risorgimentale, dal giornalista e deputato Alfredo Comandini (Faenza 1853 – Milano 1923) negli anni in cui si applicava all'opera monumentale "L'Italia nei suoi cento anni del secolo XIX".

Alfredo diresse i quotidiani "Il Paese" (1876), "L'Adige" (1878), "La Lombardia" (1880-1891), "Il Corriere della sera" (1891-1892), "Il Corriere del mattino" (1894), apportò contributi inoltre a vari periodici e, con frequenza settimanale, all' "Illustrazione italiana" di Emilio Treves, di cui fu prezioso collaboratore e fraterno amico. Tutti i titoli citati sono presenti nel fondo. La biblioteca, passata al cugino Ubaldo che la mantenne e l'arricchì, fu poi trasferita a Roma da Federico (magistrato e anche lui deputato repubblicano), figlio di Ubaldo, dove rimase fino alla sua morte. Con il lascito testamentario di Federico e del fratello Giacomo, venne donata, completa di arredi e schedari, al comune di Cesena e trasferita in Malatestiana nei primi anni settanta.

La parte più rara, e di grande utilità agli studiosi di questo fondo, resta senza dubbio la fornitissima emeroteca: 1193 annate di quotidiani; 397 testate, fra cui la collezione completa del "Corriere di Milano", stampato da Treves dal 1869 al 1874, cui è unito "Il telegrafo", suo supplemento giornaliero, quasi introvabile nelle altre biblioteche.

La raccolta dei quotidiani si articola in tre sezioni: rilegati, rilegati misti, sciolti e, pur nella sua incompletezza, viene a colmare le inevitabili lacune della stampa periodica conservata nella Biblioteca Malatestiana.

Il primo gruppo comprende 24 testate e relativi supplementi: sono le annate più vecchie, come il 1869, per arrivare al 1916, ma non con continuità.

I rilegati misti sono costituiti da una serie di volumi che raggruppano quotidiani usciti tra il 1915 e il 1916 e tra il 1918 e il 1919, testimonianza di un periodo cruciale della nostra storia e di quella europea, ordinati in base alla data e non alla testata. L'immediatezza del confronto tra notizie date da giornali diversi risulta di grande interesse e facile consultazione. In questa sezione sono reperibili anche alcuni periodici, rilegati assieme ai quotidiani.

Quelli sciolti, raccolti in cartelle, sono il gruppo più numeroso e interessano gli anni dal 1906 al 1967, ma con ampie lacune, soprattutto per gli anni '30.

Di tutto questo materiale esiste un repertorio, corredato di due indici: alfabetico e per luoghi di edizione, che agevolano la consultazione ai numerosi studiosi che ne fanno richiesta ai fini delle loro ricerche e pubblicazioni e favoriscono il reperimento delle testate. Attualmente si è iniziato a inserire il fondo in SBN.

LE RIVISTE

Collocate nel Fondo Comandini, oltre alle 1193 annate o frazioni di annate dei 397 quotidiani, vanno aggiunte 1518 riviste.

Moltissime del periodo risorgimentale, al cui studio si prodigò con vivo interesse e grande lavoro l'iniziatore del fondo Alfredo Comandini, raccoglitore di documenti e instancabile "ricercatore". Si sono così conservati, fra altri, il periodico genovese "La strega", di tendenza mazziniana, che riprende, con spirito e vignette piuttosto dissacranti i politici e le vicende del tempo, subendo per questo querele e censure, e il "Don Pirlone", giornale di caricature politiche, che ebbe le stesse disavventure.

Forse le riviste più attraenti, se non rare, sono quelle risalenti agli anni più lontani, come il prestigioso "Almanach de Gotha", posseduto quasi interamente dal 1792 al 1939 e tutta una serie di almanacchi, quali il famoso "Barbanera", nei suoi innumerevoli cambiamenti di titolo, perciò di non facile catalogazione, e "Il Palmaverde", almanacco piemontese. Fra le illustrate le più importanti sono "Il museo di famiglia" 1861-1867, "L'illustrazione popolare" 1869-1872, "L'illustrazione universale" 1864-1867, l'



“Illustrazione italiana” di cui fu collaboratore Alfredo Comandini, e “L’universo illustrato” 1866-1873, supplemento domenicale del “Corriere di Milano”, diretto dal Comandini, di cui si possiede la collezione completa (vera rarità del fondo).

Oltre a queste sono da segnalare anche le bellissime straniere quali “l’Illustration”, stampata a Parigi, “The illustrated London news” e “Illustrirte Zeitung” di Lipsia. Di particolare fascino poi le riviste di grande formato che uscivano in occasione delle Esposizioni nazionali e mondiali, come “L’Esposizione italiana del 1881 in Milano”, “L’esposizione mondiale 1885-1886”, “L’Esposizione universale di Vienna del 1873”, “L’Exposition de Paris de 1900”, “Torino e l’Esposizione italiana del 1864”.

Molto ricercate le varie “Strenne” per l’eleganza dei volumi e la curiosità degli scritti: le “Gemme d’arti italiane”, una sorta di galleria dei principali artisti italiani che diedero voce, con le loro opere, agli ideali e alle passioni del Risorgimento, ammirate e fotografate in occasione della Mostra organizzata dalla Biblioteca Malatestiana *L’Italia dei cento anni*, la patriottica “Strenna veneziana”, la cui edizione del 1867 segnò il passaggio dalla Venezia schiava alla Venezia senza più catene o “La strenna teatrale”, emporio biografico delle celebrità contemporanee, storia dei trionfi teatrali avvenuti durante l’anno riportato in copertina, che non tralascia né i sonetti né le poesie d’occasione. Buona parte di tali riviste, di cui fu curato un repertorio, è stata catalogata in SBN.

Gioia Bologna

3. Il trattamento del titolo D

La definizione della Guida alla catalogazione in SBN dell’ICCU relativa al codice di natura D a pag. 1 è la seguente: “*Altro titolo della pubblicazione diverso dal titolo proprio o titolo in altra forma (varianti del titolo proprio: titolo della copertina, del dorso etc.; forma sciolta di un titolo in cui siano presenti sigle, acronimi, simboli, segni matematici, etc.; forma corretta di un titolo contenente errori di stampa; titolo alternativo, titolo significativo, titolo distintivo, forma variante del titolo di raggruppamento)*”. Nelle Tabelle dei collegamenti per le monografie a pag. 113, sotto il codice di legame 8 si dice: “Monografia collegata con un altro titolo della stessa opera o con il titolo sviluppato o estrapolato”.

Dalle due definizioni si traggono indicazioni diverse, ma in varia misura restrittive. Nella prima definizione si dice “Altro titolo della pubblicazione”. Il riferimento è quindi alla pubblicazione, cioè alla notizia che si sta trattando (in termini FRBR si parlerebbe di manifestazione). E da questo, a mio parere, si deduce che il titolo variante deve essere variante rispetto alla pubblicazione che si sta trattando, quindi non può essere collegato neanche ad altre edizioni della stessa opera. Si pensi che il titolo di natura D si usa fra i vari esempi per esprimere la “forma corretta di un titolo contenente errori di stampa”, e non si può pensare che tutte le edizioni contengano nel titolo lo stesso errore di stampa.

La seconda definizione “monografia collegata con altro titolo della stessa opera” se rapportata alla definizione precedente allargherebbe un po’ l’orizzonte all’opera invece che alla pubblicazione, e potrebbe arrivare a comprendere la possibilità di collegare ad es. una sola volta un titolo alternativo all’opera di un autore che nelle sue varie edizioni presenti lo stesso titolo alternativo per non infarcire inutilmente la banca dati con tanti titoli alternativi quante sono le edizioni presenti in Indice. Ma questo apparenterebbe in un certo senso il titolo D con il titolo A o B. Dico in un certo senso, non perché si tratti di un titolo di raggruppamento, ma perché si tratta di una variante costante del titolo.

Da nessuna parte tuttavia si deduce la possibilità di collegare uno stesso titolo variante ad opere di autori diversi. E qui si introduce un altro problema, quello della riconoscibilità del titolo D come titolo riferito all’opera di un autore.

Nella parte terza della Guida dell’ICCU: Collegamenti tra notizie relative agli autori e notizie relative ai titoli, si trovano indicazioni per i collegamenti fra gli autori e le notizie di natura M, S, W, T, N per quanto riguarda gli autori con responsabilità 1 e 2, fra gli autori e le notizie di natura M, S, W, T, N, C per quanto riguarda gli autori con responsabilità 3. Si dice inoltre che “*quando un’opera si presenta in varie edizioni con titoli*



diversi” si fanno legami con autori di responsabilità 1 e 2 con i titoli di raggruppamento A e B. Non vengono quindi menzionati né i titoli D né i titoli P che infatti non permettono legami con gli autori.

Se non compare da nessuna parte un vincolo neanche di natura biblioteconomia, si apre la strada a collegare titoli varianti uguali ad opere di autori diversi. Un caso macroscopico mi è capitato a proposito della catalogazione delle tesi tedesche di un fondo antico della Biblioteca nazionale Braidense. Tali tesi hanno un inizio più o meno standard del tipo: *Dissertatio inauguralis medica De ...* seguito dall'oggetto concreto della dissertazione, per cui è opportuno inserire un titolo D per il “titolo significativo”, uno degli esempi previsti dalla definizione ricordata all'inizio. Purtroppo anche tali titoli, trattandosi di pubblicazioni, diciamo così, scolastiche, non hanno la pretesa di una particolare originalità, per cui ci siamo trovati di fronte a una quantità di titoli significativi uguali per dissertazioni diverse, ovviamente di autori diversi, e la tentazione di collegare sempre lo stesso titolo variante con opere di autori diversi era stata grande, visto che tali titoli erano privi di qualsiasi riferimento all'autore. Poiché mi sembrava una prassi sbagliata, suggerii, in attesa di arrivare ad una definizione ufficiale del problema, di porre al termine del titolo variante una barra seguita quanto meno dalle iniziali dell'autore. La chiave, naturalmente non variava trattandosi di barra fra spazi, ma per lo meno nelle righe si comprendeva subito il riferimento ad un'opera diversa. Per mia documentazione per un certo periodo di tempo tenni anche un file con la documentazione di questi titoli, ad es. *De variolis che compare attualmente in Indice con 9 notizie, ciascuna (salvo la prima) seguita da indicazioni più o meno sommarie di autore (*De variolis / T.H., *De variolis / W. Robertson, ecc.).

Recentemente, in occasione dell'apertura di Indice 2 in un documento ufficiale del 30-1-2004 è stato detto tra l'altro: *“Si comunica pertanto ai poli SBN che alla riapertura del servizio nelle funzioni di interrogazione, catalogazione e correzione di entrambe le linee Libro moderno e Libro antico, per i titoli di natura A, B, C, D, P, T, riceveranno sia titoli provenienti dalla base dati del Libro moderno che dalla base dati del Libro antico e l'Indice accetterà legami fra monografie moderne e titoli (A, B, C, D, P, T) antichi e viceversa”*. Una indicazione di questo tipo sembra andare decisamente verso la possibilità di collegare senza limiti titoli D e titoli M: certamente un titolo D del Libro moderno non avrà niente a che fare con un titolo M del Libro antico, in contrasto con il mio ragionamento precedente.

La materia quindi mi sembra che necessiti di una qualche regolamentazione. Intendiamo che una pubblicazione costituisca una unità con tutte le sue varianti o vogliamo che dato un titolo D si trovino tutte le pubblicazioni che contengono tale stringa di qualsiasi autore si tratti?

Il discorso si pone anche per il titolo parallelo ma qui ho voluto parlare solo del titolo D che ha una incidenza più frequente sulla catalogazione.

E a volere allargare il discorso prendendo spunto dal documento ufficiale di riapertura dell'Indice nel 2004, ci sarebbe qualche osservazione da fare anche a proposito del titolo T, anche questo catturabile in forma incrociata fra Libro moderno e Libro antico. Ma questi sono solo spunti di discussione e qui mi limito a porre il problema del titolo D.

Giuliana Saporì



4. ROMAGNA PER VOCE SOLA Il Centro di documentazione folklorica di Russi

Durante i mesi estivi del 2005 è iniziata la catalogazione in SBN dei fondi del Centro di Documentazione Folklorica di Russi. I documenti costituiscono un primo nucleo di una raccolta di materiali sul folklore italiano organizzato, nato dalla collaborazione del comune di Russi e della Provincia di Ravenna con l'associazione dei Canterini romagnoli della città, che già dal 1989 organizza nei primi giorni di agosto il Festival internazionale del folklore che si tiene a Russi e in altri comuni della provincia.

Al momento sono state inserite in polo solo le notizie relative al materiale cartaceo, costituito da circa 150 documenti, in parte provenienti dai gruppi ospitati nel corso degli anni al Festival, in parte richiesti ad incremento del patrimonio del Centro dal comune di Russi a quelle realtà italiane che mantengono vive le tradizioni folkloriche del loro paese attraverso cori o gruppi di ballo popolare.

Vi sono testi editi, le cui notizie bibliografiche erano per lo più già presenti nell'Indice SBN, che hanno per argomento le tradizioni folkloriche di varie parti d'Italia (soprattutto del Sud). Tra questi numerosi sono i volumi promozionali o celebrativi dei vari gruppi di canto e ballo popolare (la maggior parte dall'Emilia-Romagna e dal Friuli, come i vari gruppi di Canterini romagnoli e i Danzerini di Lucinico).

Sono presenti inoltre alcuni materiali pubblicati dai Comuni o da associazioni locali in occasione di fiere, sagre e feste popolari (anche materiali minori quali opuscoli di presentazione di tradizioni legate alla festa). Vi sono poi alcuni esempi di spartiti per cori e raccolte di testi di cante popolari.

Resta da catalogare in SBN la parte relativa al materiale multimediale, che è comunque disponibile per la consultazione; questa sezione comprende, oltre ad alcuni CD e musicassette di musica e canti popolari, una nutrita serie di videocassette inedite di presentazione di vari gruppi folkloristici italiani che hanno partecipato a vario titolo alle edizioni del Festival, o hanno inviato al Centro il loro materiale promozionale, oppure provenienti dall'archivio dell'UFI (Unione Folklorica Italiana) cui i Canterini russiani aderiscono.

Il materiale catalogato in polo risulta nel patrimonio della biblioteca comunale di Russi, sezione Canterlib, ma è in realtà consultabile presso la sede dei Canterini romagnoli di Russi (via Mascagni 13/1, tel. 0544/581290)

**Elisa Zanetti in collaborazione con
Susanna Venturi**



5. Non solo libri Una mostra di fogli incisi a Forlì

Per secoli l'incisione ha rappresentato l'unico mezzo di riproduzione delle immagini e delle opere d'arte, e, fino all'invenzione della fotografia e all'introduzione di procedimenti fotomeccanici, l'arte tipografica è ricorsa a questa tecnica per illustrare e impreziosire le pagine di libri e riviste. In particolare nel Cinquecento, a



seguito della diffusione e del grande sviluppo della stampa, per la sempre crescente richiesta di edizioni raffinate e preziose dei classici greci e latini commentate dagli umanisti e, più tardi, dopo il Concilio di Trento, per l'esigenza di produrre immagini devozionali in grande quantità per contrastare la diffusione delle idee luterane e ribadire i principi della dottrina cattolica attraverso la narrazione per immagini delle vite dei Santi, venne realizzato un ingente numero di immagini incise, sia xilografiche che calcografiche. La storia del libro fino ai primi anni dell'Ottocento è stata legata alla storia dell'incisione, in una stretta comunicazione del versante letterario con quello figurativo, che si esprimeva nelle intense relazioni fra letterati, artisti e tipografi, partecipi di un unico humus condiviso e di un'unica comunità culturale.

I moderni metodi di riproduzione hanno decretato la fine dell'utilizzo dell'incisione nell'editoria e questa raffinata e ardua tecnica è stata relegata fra le arti minori, destinata ad un pubblico di amatori e collezionisti.

Un significativo percorso attraverso tre secoli di opere d'arte realizzate con questa tecnica, dal Cinquecento al Settecento, è stato offerto dall'esposizione Un Museo di carta: fogli incisi della collezione Brandolini Dall'Aste, curata da chi scrive e realizzata con le stampe provenienti dal primo tomo della Raccolta di Stampe diverse della collezione Brandolini Dall'Aste, conservata nella Biblioteca comunale A. Saffi.

Il Fondo Brandolini Dall'Aste rappresenta uno dei fondi grafici più prestigiosi conservati nella Biblioteca forlivese e conta circa 6.000 incisioni e oltre 600 disegni, raccolti in 27 volumi.

La creazione della preziosa raccolta si deve alla passione antiquaria di Brandolino X Brandolini (1656-1742). La collezione passò poi alla famiglia Dall'Aste che ne assunse il cognome nel 1782, alla morte dell'ultimo discendente senza eredi dei Brandolini, ed infine nel 1823 venne ceduta al Comune di Forlì per volontà di Angelo Dall'Aste.

In occasione della mostra, tenutasi a Forlì presso la sala XC Pacifici da sabato 11 giugno a domenica 10 luglio, sono state esposte alcune preziose serie di stampe recentemente restaurate da Ce.Pa.C., grazie al finanziamento della ditta TRASCOOP – Trasporti, ed è stata offerta ai visitatori la possibilità di ammirare le carte sciolte prima che queste fossero nuovamente legate in volume.

Di particolare interesse è la bella suite di incisioni, tratta dagli studi di fisiognomica di Leonardo conservati alla Biblioteca Ambrosiana di Milano, realizzata con sensibilità settecentesca dall'incisore Girolamo Mantelli nel 1785. Dell'intera serie, composta da 25 fogli incisi, all'interno dell'album Brandolini Dall'Aste sono presenti 19 esemplari.

Queste incisioni riproducono gli studi fisiognomici di Leonardo, dei suoi allievi e dei suoi imitatori. Questi volti bizzarri, fortemente

caratterizzati, in cui, come scriveva l'Amoretti nel 1804, Leonardo "studiavasi non solo di dipingere ne' volti e negli atteggiamenti il bello e 'l deforme, ma ben anche di esprimervi le idee, gli affetti, l'anima stessa" ebbero grande successo alla fine del Cinquecento e nel Seicento – basti pensare alle "caricature" di Annibale Carracci – quando vennero realizzate le prime pubblicazioni di incisioni che diffusero quegli studi di teste e di profili deformi che appartenevano alla parte della produzione artistica di Leonardo meno conosciuta e meno accessibile, e che vennero valorizzati per la loro tendenza, conforme al gusto dell'epoca, a "caricare" certi connotati dei volti.



Accanto alla serie di incisioni realizzata dal Mantelli, raffiguranti gli studi di fisiognomica di Leonardo esposti in mostra, il primo volume della raccolta Brandolini Dall'Aste contiene numerose serie di stampe di grande pregio, realizzate da alcuni fra i più celebri intagliatori del Seicento.

Antonio Tempesta (1555–1630), prolifico incisore allievo di Giovanni Stradano che influenzò anche l'arte di Callot, è presente con quattro battaglie e due allegorie delle stagioni, Estate e Inverno, stampate a Roma dall'editore Giovanni Orlandi intorno al 1592.

Del fiammingo Cornelius I Galle (1576-1650) sono stati esposti il frontespizio, il ritratto di S. Ignazio e 79 stampe che illustrano il volumetto intitolato Vita Beati P. Ignatii Lojolae Societatis Jesu Fundatoris..., pubblicato a Roma nel 1609. La serie ben documenta l'impegno dell'artista nella produzione e diffusione in Europa di immagini devozionali, al fine di soddisfare la sempre crescente richiesta di questo genere di incisioni che divennero strumento di propaganda religiosa, nel secolo della controffensiva cattolica alla Riforma di Lutero.



Un altro gruppo di stampe presenti alla mostra, anch'esse di soggetto religioso, era quello appartenente alla suite di 18 pezzi delle Storie di S. Giovanni Battista dipinte da Andrea del Sarto e da Francesco Franciabigio nel chiostro dello Scalzo e tradotte su rame dal tedesco Theodor Krüger (1575-

1624) privilegiando il disegno netto dei contorni agli effetti pittorici degli originali a monocromo.

Delle molte incisioni tratte da originali di artisti bolognesi ed emiliani presenti nel volume, che dimostrano l'interesse del collezionista per questi autori, sono state esposte l'Elemosina di San Rocco di Annibale Carracci, presente nella copia in controparte rispetto all'originale realizzata da Baldassarre Aloisi Galanini (1575-1642) e alcune traduzioni degli affreschi di Annibale per la Galleria di Palazzo Farnese a Roma, che fanno parte della serie di 44 stampe numerate incise da Carlo Cesio (1626-1686), allievo di Pietro da

Cortona, pubblicate a Roma da Arnold Van Westerhout (1651-1725) dopo il 1693. Gli esemplari presenti all'interno del primo volume della collezione Brandolini Dall'Aste si riferiscono al terzo stato della serie di incisioni realizzate dal Cesio che aveva pubblicato La Galleria nel Palazzo Farnese di Roma... per la prima volta nel 1657 per l'editore Giovanni Giacomo De Rossi (fl. 1638-1691) ottenendo un grandissimo successo. Cesio, con le sue stampe, si era fatto artefice dell'immensa fortuna e diffusione dei modelli derivati dall'impresa decorativa realizzata da Annibale a Roma a partire dal 1597 al 1602, e le incisioni tratte dagli affreschi romani del bolognese furono più volte ristampate nel corso del Seicento. Il secondo stato della serie fu pubblicato da François Collignon (1609-1687), attivo a Roma dal 1646. Alla sua morte le lastre in suo possesso furono acquistate e ripubblicate dal Westerhout.

Cesio legò la sua celebrità alla traduzione di questo ciclo decorativo, annoverabile tra le pagine più alte della storia pittorica italiana, nonché punto nodale nella vicenda artistica del Seicento per l'originalità della concezione, la novità delle soluzioni stilistiche, la mirabile fusione di pittura, scultura e architettura e per tutte quelle componenti che anticipavano il nuovo stile barocco, anticlassico e sensuale, e che preludevano alle soluzioni figurative di Rubens e di Bernini.

Come si può dedurre da queste righe è evidente la grande importanza di questi materiali all'interno del posseduto della biblioteca forlivese. La presenza di questi preziosi fogli incisi, lo studio, la catalogazione e la loro valorizzazione da parte dei bibliotecari attraverso esposizioni temporanee, danno conto della prodigiosa ricchezza dei nostri istituti di conservazione, delle vicende collezionistiche private che hanno, in molti casi, determinato la formazione delle raccolte e inducono a riflettere sulla necessità di dedicare sempre maggiore attenzione alla presenza nelle nostre biblioteche di documenti diversi dal libro, sfuggendo alle tentazioni "specialistiche" che, considerando le raccolte in base alle tipologie dei materiali in esse contenute, confinerebbero questi preziosi fogli nell'ambito degli oggetti d'arte, quindi di pertinenza museale, ignorando la caratteristica "bibliografica" delle nostre raccolte storiche che si presentano spesso eterogenee per la presenza di libri, manoscritti, fotografie, disegni, incisioni, dipinti, tra loro intimamente legati da una comune provenienza e da una comune destinazione che ne costituiscono il senso profondo.

Antonella Imolesi Pozzi
Foto di Giorgio Liverani - Forlì



6. Le fotografie on line Immagini digitali visibili in OPAC

Nel catalogo on line (OPAC) della Rete bibliotecaria di Romagna è possibile cercare e visionare immagini digitali.

Sono catalogate più di 21.000 fotografie, 300 cliché, 2.330 cartoline, che rappresentano uno spaccato significativo della storia urbana, sociale ed artistica della Romagna. E' possibile vedere l'immagine della cartolina del 1930 che raffigura l'atto di nascita di Mussolini o la fotografia del dipinto di Francesco Zaganelli dal titolo "La concezione della Vergine". E' sufficiente interrogare il catalogo OPAC lasciando selezionato solo il bottone "Grafica" e scrivendo nel campo Ricerca libera "fotografia" oppure "cartoline" oppure "cliché". Vicino a molti titoli appare il bottone "Oggetto digitale": un clic e si apre l'immagine. Le fotografie visibili appartengono a collezioni delle Biblioteche Classense e Unione Donne Italiane di Ravenna, Gambalunga di Rimini, Malatestiana di Cesena, Palazzo Vendemini di Savignano sul Rubicone. Per i Fondi Dell'Amore e Casalbani della Biblioteca Malatestiana bisognerà aspettare il completamento del lavoro di digitalizzazione, poiché per ora è impostato il link ma non sono ancora stati caricati i files digitali.

Il trattamento del materiale iconografico pone alcuni problemi di catalogazione. Uno di questi è l'attribuzione di un titolo costruito dal catalogatore, che varia a

seconda del fatto che si tratti di un pezzo singolo o di una collezione. La foto della manifestazione di donne per la pace svoltasi a Massalombarda nel novembre 1948 può essere legittimamente intitolata "Manifestazione per la pace", con un titolo inserito tra parentesi quadre per far capire che si tratta di un titolo attribuito. Invece per i titoli di schede di fondi o di collezioni ci si deve posizionare su un livello più generale e pertanto ricorrere al nome storico del fondo (Archivio storico-fotografico della Biblioteca Gambalunga) o al nome del collezionista o del fotografo (Archivio Minghini). In questi casi è attuabile una catalogazione a livelli, che va dal livello generale della raccolta al livello intermedio che chiamiamo dei "tematismi" (le barche, i pescatori...) fino al livello più specifico del singolo pezzo descritto.

La scheda di fondo o di collezione non va confusa con la scheda della raccolta fattizia, che è una raccolta iconografica costruita a fini gestionali, né va confusa con la scheda di serie (la serie è pubblicata ed ha un titolo editoriale). Ad esempio cercando con il titolo "21. N.6 Ravenna" si individua una raccolta di

21 fotografie in negativo su vetro; il titolo è desunto da un'annotazione posta sulla scatola. Si tratta di una raccolta fattizia. Invece con il titolo "Battistero neoniano" si individua una serie di 18 fotografie.

Altri problemi da risolvere in fase di catalogazione di questo materiale sono quelli dell'individuazione dell'autore principale e della ricostruzione della data, nonché dell'indicizzazione semantica che finora è stata risolta con il Soggettario Immagini e con la compilazione di abstract.

Le fotografie e le cartoline della Biblioteca di Savignano hanno un abstract che è visibile nell'Esame bibliografico e che è ricercabile solo scegliendo prima la tipologia del documento (F: fotografia...), poi l'argomento "Varie". Infatti qui sono confluiti i termini indicizzati automaticamente dal sistema prima della migrazione in polo. Oggi il polo adotta l'indicizzazione manuale con il ricorso a 3 argomenti: Nomi propri, Nomi generici, Luoghi. Dunque digitando "legna" nell'argomento "Varie", dopo aver scelto la ricerca per Abstract sulla tipologia "Fotografie", vengono recuperati 5 documenti.

Il 28 ottobre 2005 sono entrate in polo le 990 notizie dell'Iconoteca cervese: sono cartoline "digitali", cioè cartoline di proprietà del collezionista Gianfranco Luciani cedute alla biblioteca di Cervia per la scansione ma conservate presso il proprietario. Raccontano una storia per immagini dell'ingresso di Cervia nel mondo del turismo balneare, agli albori del Novecento. Per trovarle basta selezionare in OPAC solo il catalogo Grafica e digitare "cartoline digitalizzate" nel campo Ricerca libera.

La nuova legge sul deposito legale (L. n. 106 del 15.4.2004) prevede oggetto di deposito obbligatorio anche i documenti fotografici e pertanto dovrebbe essere possibile costruire l'archivio italiano di tali documenti. Si è comunque in attesa del trattamento in Indice SBN anche del materiale grafico e della pubblicazione del nuovo manuale di catalogazione delle fotografie, previsto per inizio 2006.

Il polo romagnolo è invitato ad attenersi al documento pubblicato in www.racine.ra.it, Rete bibliotecaria di Romagna, Documenti, Oggetti digitali: qui si trovano le indicazioni operative per costruire il link tra il record catalografico e il file digitale.

Licia Ravaioli





Alcune foto digitali visibili nel catalogo online (OPAC)
della Rete Bibliotecaria di Romagna

7. Biblioteche che cooperano in Val Marecchia Un servizio per far muovere i libri e non i lettori

I quattro Comuni della Comunità montana Valle del Marecchia (Santarcangelo, Verucchio, Poggio Berni e Torriana) nel giugno 2005 si sono accordati per gestire in forma associata il servizio bibliotecario. Il progetto dovrebbe partire nel prossimo anno 2006 ed è legato alla realizzazione di un prestito interbibliotecario diretto tra le biblioteche dei quattro comuni interessati (cioè tre perchè Torriana non ha biblioteca, ma fungerebbe solo come Centro di prestito). Si tratta di considerare il patrimonio librario e documentario delle biblioteche comunali di Santarcangelo, Verucchio, Poggio Berni quale unico patrimonio, come se in realtà fosse una unica e sola biblioteca. Ogni utente può dalla sua biblioteca comunale richiedere in prestito un libro (o documento) che è presso un'altra biblioteca del sistema della Comunità Montana. Periodicamente - una o due volte alla settimana - si provvederà alla consegna del libro (o documento o audiovisivo), gratuitamente, presso la biblioteca cui l'utente si è rivolto (di fatto la biblioteca del Comune di residenza). L'idea è quella di far viaggiare i libri (ripeto non tramite posta ma direttamente) e non l'utenza dei quattro comuni interessati (come invece

di fatto avviene ora). Il servizio sarà gratuito per l'utente; le spese di trasporto periodico dei libri e documenti richiesti - o restituiti - tra le biblioteche afferenti al servizio saranno infatti pagate dalla Comunità montana Valle del Marecchia. anche se dobbiamo ancora individuare come e chi farà materialmente il trasporto periodico: associazioni di volontariato, oppure Cooperativa pensionati, oppure un Comune con proprio personale, oppure operatori del Servizio Civile Nazionale.

Oltre a ciò, la gestione associata del servizio biblioteche prevede l'acquisto e la catalogazione centralizzata dei materiali librari, audiovisivi e documentari, che saranno poi proporzionalmente suddivisi e distribuiti tra le biblioteche afferenti al servizio, in base alle disponibilità economiche messe a disposizione dai singoli Comuni ed in base alle vocazioni e sezioni tematiche di ogni singola biblioteca.

Pier Angelo Fontana



8. Periodici in rete

La Cineteca di Rimini entra in ACNP

Da settembre la cineteca del comune di Rimini, sezione della Biblioteca Civica Gambalunga, è in ACNP, il Catalogo Italiano dei Periodici (<http://www.cib.unibo.it/acnp>) gestito dal CIB (Centro Inter-bibliotecario dell'Università di Bologna) in collaborazione con il CNR. Tre le ragioni di questa adesione: l'ampliamento della cooperazione interbibliotecaria attraverso lo sviluppo del servizio di document delivery; la valorizzazione di una raccolta che risponde alla domanda, non solo locale, di un'utenza universitaria e specializzata; e, infine, la partecipazione alla costruzione di un catalogo che è anche un utile strumento di ricerca bibliografica e di accesso al testo pieno degli articoli di periodici elettronici.

Tre motivi, questi, nei quali si riassume la fisionomia di ACNP, un archivio non alternativo ma complementare a SBN, al cui sistema di prestito interbibliotecario è peraltro integrato. Quella di ILL SBN è infatti una delle possibili forme del document delivery a partire da ACNP, accanto alla posta elettronica e a NILDE, un sistema specifico per la circolazione dei documenti (<http://nilde.bo.cnr.it>).

L'adesione è gratuita e non presenta difficoltà dal punto di vista tecnico: si utilizza un software shareware (emulatore di terminale) e ci si connette tramite telnet. Per la gestione

e l'aggiornamento del catalogo si frequenta un corso di due giorni organizzato periodicamente a Bologna dal CIB, di cui viene dato avviso anche in AIB-CUR.

Come in SBN, la catalogazione è partecipata: le notizie, se non già in ACNP, si creano o si catturano. Si creano attraverso la compilazione di campi predefiniti (non si descrivono secondo la punteggiatura ISBD) e si catturano dal repertorio internazionale ISSN; esiste inoltre la possibilità della gestione amministrativa e degli spogli. ACNP offre anche la possibilità di creare una maschera personalizzata per interrogare solo le proprie consistenze (v. <http://www.cib.unibo.it/acnp/codice/mask/m001>) e di estrarre un file di posseduto in formato excel.

Attualmente le biblioteche registrate in ACNP sono circa 2500, in prevalenza di università e di enti di ricerca, ma è auspicabile un ampliamento del catalogo che coinvolga anche le raccolte delle biblioteche pubbliche.

Per informazioni più dettagliate, Vincenzo Verniti tel. 0512094262, e-mail: verniti@cib.unibo.it

Marco Leonetti ed Elena De Carolis

9. LEGGERE IN CIRCOLO

Gruppi di lettura nella biblioteca di Cervia

Gruppi di lettura in biblioteca : un circolo aperto

Il circolo, un movimento circolare a spirale aperta, è l'immagine che meglio delinea l'essenza e la prospettiva di un gruppo di lettura.

Il gruppo è un circolo di persone che leggono, un circolo aperto, fluido, cangiante.

I libri circolano e passano tra i lettori e, talvolta, da gruppo a gruppo.

I lettori si dispongono intorno ad un tavolo o si mettono in circolo in un luogo circondato da libri.

La parola passa di persona in persona, circolando in tondo.

Il racconto della lettura circola e arricchisce ognuno dei partecipanti. La memoria dell'esperienza di lettura circola all'interno e all'esterno del gruppo, depositando impronte e lasciati, impressioni scritte su carta o sui blog, in modi spontanei, informali, inarrestabili.

Le tracce di lettura possono essere ripercorse, rilette in vari modi: tornano in circolazione e prendono nuove vie.

Piccoli numeri: val la pena parlarne?

L'interesse per i gruppi di lettura si sente nell'aria e va in onda sulla rete.

Ogni giorno ne appaiono di nuovi, dentro e fuori dalle biblioteche: è un fenomeno incontrovertibile.

Ma c'è qualcosa di più e di nuovo: le presenze più stabili e più originali sono quelle che sorgono e si moltiplicano nelle biblioteche.

Questa novità ci riguarda, ci chiama in gioco in quanto bibliotecari, ci chiede di attivare i sensori per captare segnali nuovi e trasmetterne a nostra volta con maggior chiarezza.

Questo è l'avvio del testo del contributo al Convegno delle Stelline dello scorso marzo... il resto lo si potrà leggere nel prossimo numero di Biblioteche Oggi..

Bianca Verri



10. ILL SBN

Il prestito interbibliotecario in 9 punti

Per informazioni sul servizio di prestito interbibliotecario ILL SBN consultare il sito:

<http://www.iccu.sbn.it/servill.html>

1. Posso accettare una richiesta e contestualmente spedire il documento o sono due passaggi da fare obbligatoriamente in successione?

Accettazione documento e invio documento sono due fasi in successione ma è possibile accettare la richiesta passando direttamente dalla fase **invio della richiesta a documento inviato** senza passare dalla fase intermedia di accettazione. Occorre però ricordare che si hanno a disposizione solo tre giorni per rispondere (positivamente o negativamente) e sette per inviare il documento, quindi, saltando un passaggio, i tempi si restringono.

2. Come si fa a stampare il modulo di richiesta?

Non esiste un vero e proprio modulo di richiesta, come per il Sebina, è però possibile stampare la richiesta stessa. Occorre solo richiamare la richiesta e dal browser richiamare le funzioni di stampa come per qualsiasi documento.

3. A quale stadio viene scaricata in Sebina una richiesta? Ogni quanto tempo?

Le richieste vengono scaricate sul Sebina tre volte al giorno: alle ore 11.00; 13.00 e 17.00. Le richieste vengono scaricate nello stato in cui si presentano al momento in cui viene lanciato lo scarico stesso. Purtroppo, al momento, le richieste non vengono scaricate allo stato di richiesta inviata, ma solo in stadi successivi, ovvero dopo che la nostra biblioteca prestante ha risposto alla richiesta positivamente; o la nostra biblioteca richiedente ha ricevuto notizia dell'avvenuta accettazione della richiesta inviata, in modo da eliminare lo scarico di tutte le richieste che non verranno evase. Con la prossima release del programma sarà effettuato lo scarico su tutte le richieste inviate, in modo da poter scaricare sul Sebina anche quelle che verranno rifiutate dalle nostre biblioteche, così da poter avere su Sebina una situazione reale della gestione del prestito interbibliotecario all'interno delle biblioteche.

4. E' necessario gestire le richieste su due fronti: SBN ILL e Sebina?

Sì, è necessario gestire le richieste sia su ILL SBN che su Sebina: questo perché lo scarico avviene una tantum e quindi, una volta che la richiesta viene

scaricata sul Sebina, i due programmi non hanno più alcun contatto tra loro.

5. Se ricevo due richieste identiche dalla stessa biblioteca come mi devo comportare?

Innanzitutto occorre accertarsi che sia la stessa richiesta: va controllata la biblioteca che ha inviato la richiesta, il titolo in oggetto e il tipo di fornitura richiesto (documento originale, fotocopie, ecc.). Se le richieste effettivamente sono identiche ne evaderemo soltanto una e chiuderemo l'altra.

Occorre fare molta attenzione quando più richieste sullo stesso documento arrivano da biblioteche della stessa provincia, polo o sistema con lo stesso utente indicato nella richiesta: spesso l'utente attiva presso biblioteche diverse la stessa richiesta con la speranza di poter ricevere più in fretta il documento che gli interessa. In questi casi occorre contattare le biblioteche in questione e avvertirle chiedendo loro di fare accertamenti con l'utente.

6. Entro quanto tempo devo rispondere ad una richiesta?

Le regole imposte dall'ICCU sulla gestione del prestito interbibliotecario indicano che biblioteca prestante ha tre giorni (48 ore lavorative) di tempo per rispondere ad una richiesta e altri sette giorni per spedire il documento (v.: Accordo per il prestito interbibliotecario e la fornitura documenti in ILL SBN: <http://www.iccu.sbn.it/PDF/accordill.pdf>). Il programma effettua un controllo sulle richieste e dopo un certo lasso di tempo una richiesta inviata ma non accettata o rifiutata viene chiusa dal sistema automaticamente. Rispondere entro tre giorni non significa inviare il documento entro i tre giorni: significa rispondere positivamente (richiesta accettata) o negativamente (richiesta non soddisfacibile, rifiutata). In caso di accettazione si hanno poi sette giorni a disposizione per poter inviare il documento richiesto.

7. Quand'è che il sistema chiude automaticamente una richiesta?

La richiesta viene chiusa automaticamente qualora non si sia provveduto alla sua accettazione e alla spedizione del documento richiesto. I tempi di scadenza delle richieste variano sulla base di due fattori diversi:

1. Il **tempo massimo di evasione** (indicato tra i dati anagrafici della biblioteca), calcolato a partire dalla data di inserimento della richiesta.



Facciamo un esempio: se una richiesta viene inserita il 1 novembre e il tempo massimo di evasione segnalato tra i dati anagrafici della biblioteca è di 3 giorni, la richiesta dovrebbe scadere il 4 novembre

2. La **data massima di consegna** indicata dalla biblioteca richiedente sulla pagina di richiesta del servizio (accanto all'indirizzo di consegna e alla data di consegna desiderata).

Per questo motivo ci possono essere differenze tra una biblioteca e l'altra.

8. E' scorretto spedire un documento senza gestire la richiesta in SBN ON LINE?

Se per un motivo o un altro non riusciamo a rispondere ma siamo disposti ad effettuare il prestito del documento, occorre contattare la biblioteca richiedente, chiedendo se è ancora interessata all'invio del documento da parte nostra, e se ha inviato la richiesta ad altre biblioteche (è possibile inviare la stessa richiesta a una lista di biblioteche che vengono contattate dal sistema una alla volta in successione). Non è consigliabile inviare il documento quando la richiesta è scaduta: si rischia che il volume torni in

biblioteca senza che le spese di spedizione siano state pagate.

Nel caso in cui la biblioteca richiedente sia ancora interessata a ricevere da noi il documento occorre contattare il Servizio Biblioteche informandolo dell'accaduto e fornendo le specifiche della richiesta in questione per far sì che la richiesta possa essere riattivata (procedura riservata all'amministratore di sistema, ovvero l'ICCU); nel frattempo spediremo il documento alla biblioteca richiedente. Una volta riattivata la richiesta, questa dovrà essere gestita correttamente.

9. Tutti i passaggi vanno gestiti su ILL SBN?

Sì, per permettere alla biblioteca che interagisce con noi di rispondere. La procedura funziona bene se le biblioteche coinvolte fanno tutte la loro parte al momento giusto. Se ciò non accade, non è possibile sostituirsi nei passaggi che non sono di nostra competenza, rischiando così di lasciare incomplete e aperte le richieste, non solo per noi ma anche per la nostra biblioteca partner.

Loretta Missiroli

11. Il soggetto locale è morto. Viva i soggetti locali

Come trattare gli argomenti di ambito romagnolo

Il soggetto L è stato fuso con il soggetto F: i due soggetti, quindi, sono confluiti in un unico archivio, all'interno del quale i soggetti di interesse locale sono qualificati dall'indicazione tipo soggetto L. I soggetti di tipo L presenti nel nostro catalogo in seguito all'operazione appena svolta sono 25.164 (numero aggiornato al 07-10-05).

Si è raggiunto questo risultato recuperando i 2449 soggetti che precedentemente facevano parte del soggetto L e quelli che, in seguito alla consuetudine adottata nel 2003, recavano in nota la sigla SL.

Si è, comunque, proceduto a qualificare anche tutti i soggetti che contenevano il nome di località della Romagna, cosa che ha comportato, in generale, un notevole arricchimento dei soggetti di tipo L.

Scorrendo l'intero archivio di questa tipologia di soggetti si può tracciare un sintetico profilo dei temi maggiormente rappresentati dalle raccolte di storia locale delle nostre biblioteche e/o valutare l'entità del materiale di questa natura effettivamente indicizzato.

Gli argomenti ricorrenti sono in qualche modo anche lo specchio delle caratteristiche salienti del territorio romagnolo e indirettamente danno informazioni sulla vivacità della produzione editoriale su temi di interesse locale.

I nuclei principali assomigliano forse ad uno slogan di promozione turistica: cultura, spettacolo e mare.

Gli argomenti cardinali della raccolta locale ruotano, effettivamente, intorno a questi temi; cominciando con l'arte, considerata nelle sue molteplici declinazioni, dall'architettura (riferita soprattutto a chiese, palazzi, ville e piazze) alla pittura, dall'arte della ceramica all'artigianato, si attraversa il vasto mondo dello spettacolo, con particolare rilevanza del teatro, delle arti cinematografiche e della musica.

Indubbiamente rappresentata è anche la cultura intesa come strutture e servizi, con un ingente materiale relativo alla storia e al possesso di biblioteche, archivi e musei. Incisiva è, poi, la connotazione impressa dall'eredità dantesca, con tutti gli studi e le iniziative fiorite intorno alla memoria del grande poeta, ed è anche



significativa l'attenzione data alla cultura popolare (dai canti ai dialetti, dalle pratiche devozionali alla cucina). L'altro grande protagonista di questo "archivio tematico", come si diceva, è il mare, presente in diverse forme ed esplorato sotto le più diverse angolature, inteso sia come elemento di sviluppo economico che come oggetto di tutela ambientale, connesso a temi di interesse antropologico e sociale (la gente di mare, la pesca) così come ad argomenti di carattere storico-architettonico (le colonie marine, le stazioni balneari).

La soppressione del soggetto L, creato nel 2000 con lo scopo di valorizzare il patrimonio di alcune biblioteche in particolare, ha comportato un notevole alleggerimento del lavoro del catalogatore che non è più tenuto a creare due volte il soggetto con i relativi eventuali rinvii fra descrittori.

Sostituire la funzione svolta da un soggetto separato con l'uso di un filtro applicabile ad un unico soggetto significa evitare il peso della manutenzione di due soggetti conservando, invece, i vantaggi offerti da una ricerca più raffinata.

Il filtro "tipo soggetto L", attualmente disponibile solo per Sebina, può rivelarsi estremamente utile al bibliotecario per produrre bibliografie e per realizzare altre iniziative volte a valorizzare il patrimonio di storia locale.

La ricerca effettuata con questo tipo di filtro consente, infatti, di raggiungere risultati più approfonditi in qualsiasi campo di indagine. Se, infatti, usando il solo descrittore "Romagna" si individuano i titoli di opere di tipo cumulativo, ovvero che già esaminano un argomento in un contesto generale, -e che quindi recano nel proprio soggetto la parola "Romagna"-, selezionando il tipo soggetto L si possono recuperare notizie relative ad opere più specifiche. Così, ad esempio, una ricerca sulle chiese della Romagna, o sulle biblioteche, o su temi storici e sociali effettuata in questa modalità darà risultati relativi alle singole località, permettendo di comporre un quadro di insieme a partire da monografie di interesse più circoscritto. Senza questa funzione, un risultato simile si potrebbe raggiungere solo selezionando di volta in volta il nome delle singole località abbinato al descrittore che interessa.

Esempi di ricerche possibili su Sebina utilizzando il filtro L (in Interrogazioni, Ricerca per Soggetto, campo Tipo L):

1) Una ricerca sulle chiese della Romagna effettuata senza il filtro L a partire dai descrittori "chiese" e "Romagna" produce 47 titoli di opere di tipo cumulativo (alcune sono più specifiche solo perché Romagna è parola contenuta nel nome di una località, come ad esempio Santarcangelo di Romagna). Una ricerca effettuata utilizzando il filtro L a partire dal descrittore "chiese" individua 981 soggetti, ovvero più di un migliaio di documenti che riguardano tutte le chiese di una specifica località romagnola oppure specifiche chiese di

specifiche località (ad esempio le chiese di Ravenna oppure la chiesa di San Michele Arcangelo di Bagnacavallo). I documenti di tipo cumulativo, individuati con la ricerca senza filtro rientreranno, naturalmente, anche tra i risultati di questa seconda ricerca.

2) Una ricerca sui fiumi della Romagna effettuata senza il filtro L a partire dai descrittori "fiumi" e "romagna" individua, in Sebina, cinque documenti di tipo cumulativo.

Una ricerca fatta, invece, con il filtro L e con il descrittore "fiumi" individua 21 documenti, di cui cinque sono di tipo cumulativo (gli stessi della prima ricerca) e gli altri sono relativi all'insieme dei fiumi di una singola città (Faenza, Ravenna, Forlì).

Il filtro L in questo specifico caso rende sensata anche un'ulteriore ricerca, fatta a partire dalla qualificazione "fiume" che in genere accompagna, appunto, il nome dei fiumi: si rintracceranno, così, ben 138 documenti relativi ai singoli fiumi presenti nel territorio della Romagna, recuperando così una documentazione forse meno uniforme in termini di copertura geografica ma sicuramente più analitica di quella prodotta con la prima opzione di ricerca indicata in questo esempio.

Le varie strategie, naturalmente, non si escludono a vicenda, ma si completano (con l'ultima opzione, ad esempio, non si recuperano i cinque documenti cumulativi individuati con la prima e la seconda ricerca)

Resta ancora tutto da valutare il ruolo svolto dai soggetti biografici, che, poiché spesso non risultavano opportunamente qualificati dai catalogatori (con la nota SL o con il tipo soggetto o con la qualificazione geografica del singolo personaggio) non sono stati individuati e recuperati completamente con l'operazione appena effettuata. Una corretta connotazione dei soggetti biografici sarebbe tuttavia utile per ricerche esaustive su una singola località: se si volesse, ad esempio, fare una ricerca su Faenza, puntando l'attenzione anche sui suoi personaggi illustri, la qualificazione geografica ne permetterebbe un facile recupero.

Riguardo a questo tipo di soggetti resta tuttora impossibile una ricerca complessiva sulle biografie dei personaggi della Romagna, né l'utilizzo della Dewey può essere d'aiuto in questo senso, se non nei casi di opere dal contenuto molto generico o, all'interno della classe 800, nel caso di autori romagnoli, che si qualificano, secondo una convenzione del nostro polo, con la classificazione aggiuntiva 850.809454-.

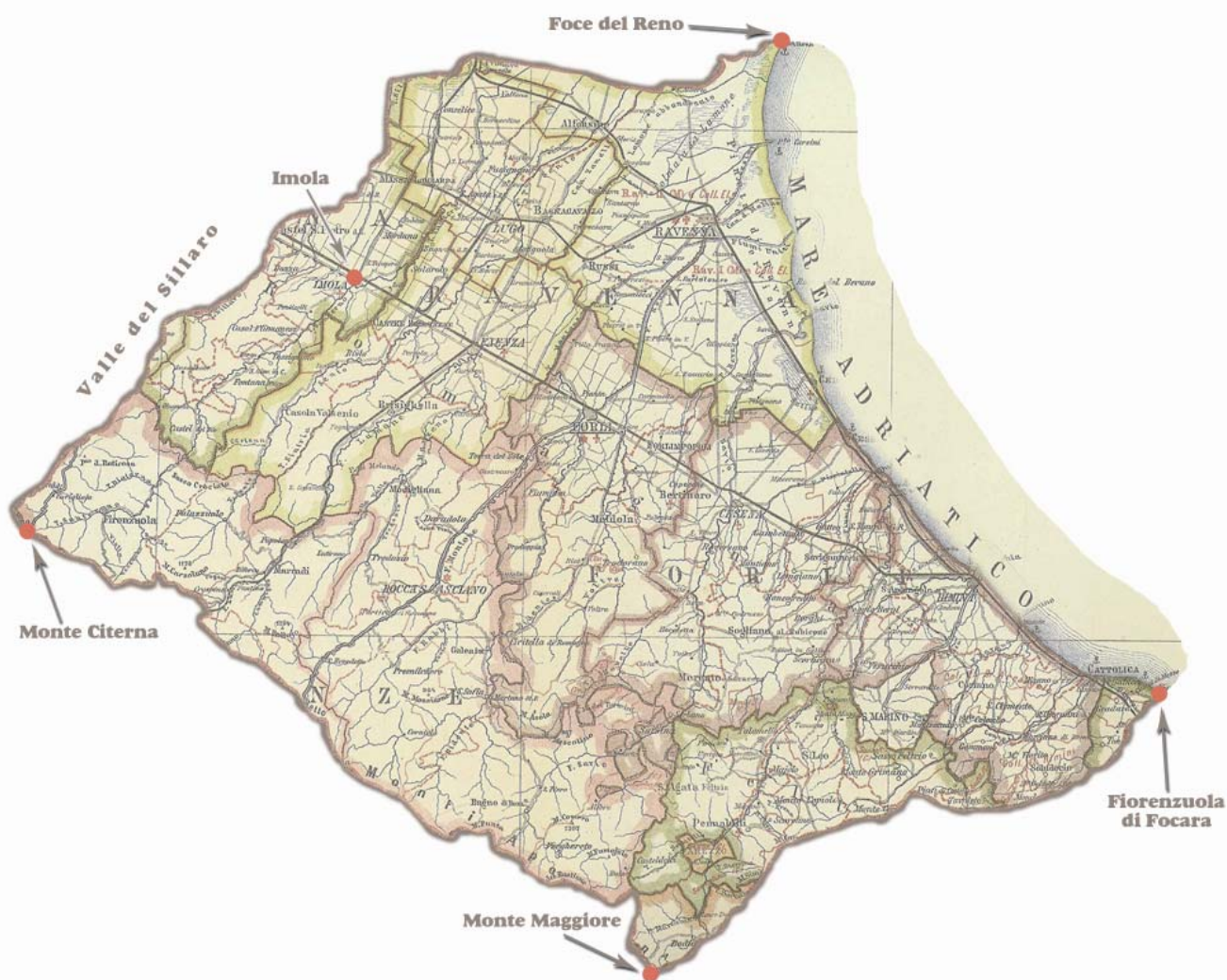
Attualmente il filtro L, come si è detto, è attivo solo su Sebina; si valuterà in seguito, considerando anche le opinioni dei bibliotecari che operano con il pubblico, l'opportunità di una eventuale applicazione del filtro anche all'Opac.



Cosa intendiamo per Romagna

Per Romagna intendiamo una porzione di territorio identificata non dall'aspetto amministrativo, ma da caratteri di ordine storico-culturale. I confini possono essere così delimitati: a nord la foce del Reno, a nord-ovest la valle del Sillaro a nord di Imola fino al Monte Citerna, a sud-ovest la linea degli Appennini compresa tra il Monte Citerna e il Monte Maggiore dell'Alpe della Luna, a sud-est da Monte Maggiore fino a Fiorenzuola di Focara. Il testo di riferimento è E. Rossetti, *La Romagna, geografia e storia*, Hoepli, 1894, disponibile in quasi tutte le biblioteche del Polo nella ristampa anastatica dell'University press Bologna, 1995.

Sabrina Sisto



12. FAQ e consigli per l'uso di Sebina Indice

Quando si deve compilare il campo "stato di conservazione" in Dati copia?

E' un campo molto usato quando si tratta il libro antico o un fondo storico. Ogni parola scritta in questo campo viene indicizzata ed è ricercabile (muffe, foxing, consumato...). Non vanno messi qui i dati relativi alla circolazione del documento (smarrito).

In "Gestione prestiti" e in OPAC che differenza c'è tra le funzioni Prenotazione documento e Richiesta di prestito?

La prenotazione ha una durata maggiore (che varia da biblioteca a biblioteca) e parte dal giorno di rientro del documento; la richiesta di prestito ha una durata standard pari a due giorni. Se non si lancia regolarmente il "Controllo prestiti" entrambe restano attive e visibili.

Perché la prenotazione è consentita anche per documenti non in prestito?

E' una funzione consentita solo in Sebina (non in OPAC) e serve al bibliotecario nel caso in cui un documento sia disponibile ma collocato in una stanza accessibile solo saltuariamente (ad esempio perché c'è un cantiere aperto). In questi casi si prenota il documento e poi lo si preleva al momento opportuno.

Come si ottiene una lista dei libri smarriti?

In due posti: 1) in Gestione prestiti, Altre funzioni prestiti, Lista documenti per stato 2) in Gestione prestiti, Altre funzioni prestiti, Verifica inventari in biblioteca (qui si può selezionare una sezione specifica), Stato copia.

Dove si gestisce la data di prestabilità di una videoregistrazione?

In Catalogazione, Gestione dati di polo, Qualificazioni.

Ho inserito la data di prestabilità ma questa non viene visualizzata. Perché?

Evidentemente c'è un "No" nel campo "Circolazione". Perché venga visualizzata bisogna prima rendere il documento disponibile al prestito e poi precisare la prestabilità.

Come si ottiene una lista degli autori romagnoli?

In Produzione elaborati, Liste authority file, Lista autori, compilando con R il campo tipo ente.

Come mi comporto nel caso di una monografia appartenente sia ad una collana sia ad una sottocollana entrambe senza numerazione? (es. collana "La prima biblioteca dei bambini" e

sottocollana "La prima biblioteca dei bambini. Oggi è festa")

Posso legare la monografia ad entrambe; nel caso di presenza di numerazione è invece obbligatorio legare al titolo sul quale c'è la numerazione.

Che tipo di supplemento occorre legare al periodico?

Il supplemento è una pubblicazione che integra la pubblicazione principale. Vero è che da diverso tempo i supplementi legati a periodici sono moltissimi e rispondono più a esigenze di mercato dell'editore che non a delle vere e proprie integrazioni di contenuto del periodico. Poiché in molti casi legare ad un periodico tutti i suoi supplementi crea un reticolo molto pesante che non viene caricato e visualizzato dall'OPAC (sia quello di polo che quello di Indice), la Rete di Romagna ha deciso di legare al periodico solo i veri supplementi, cioè quelli che hanno con esso affinità di contenuto ed i supplementi periodici. Per gli altri sarà sufficiente mettere la nota "Suppl. a: " nella catalogazione della monografia (es. "I libri della salute" abbinati a "Famiglia cristiana"). Spesso i supplementi si catturano già legati al periodico. In questo caso per ora bisogna lasciare il legame, in attesa di una decisione definitiva dell'ICCU che avalli la nostra decisione di non legare ai periodici la maggior parte delle pubblicazioni che escono in allegato.

Come tratto la classe scolastica autrice di un opuscolo non pubblicato?

Una classe scolastica si potrebbe configurare come ente espresso in forma gerarchica G, con l'indicazione dell'anno nella qualificazione del sottoente. E' comunque sufficiente legare la scuola (tipo E) con legame di responsabilità 3, senza ricorrere a tanti enti G quante sono le classi, ripetute nei diversi anni scolastici. L'informazione su classe e anno scolastico può essere data in nota alla descrizione della pubblicazione.

Si continua a legare ogni record all'editore?

No, si legano solo gli editori romagnoli.

Come tratto una pubblicazione del tipo "print on demand" (stampa digitale ottenuta a richiesta)?

Va messo in Qualificazioni il tipo data E (riproduzione), compilando il campo "prima data" con la data della stampa digitale ed il campo "seconda data" con la data della pubblicazione a stampa tipografica. Nell'area delle note: Ripr. digitale dell'ed.: ...

Nadia Borsi, Loretta Missiroli e Licia Ravaioli



13. Come si fa ricerca storica

Intervista a Sergio Totti, autore del libro

La ferrovia Massalombarda-Mordano-Imola 1905-1945

Nei 3 anni di ricerche preparatorie hai usato solo archivi pubblici e privati? Quali?

Per la consultazione di documenti ho utilizzato principalmente archivi pubblici mentre per la ricerca di immagini ho potuto consultare alcuni archivi privati.

Gli archivi pubblici visitati sono gli archivi storici comunali di Imola, Mordano e Massa Lombarda e quelli provinciali di Ravenna e Bologna. In seguito ho esteso la ricerca presso gli archivi di Stato di Bologna e Ravenna, l'archivio della Camera di Commercio di Ravenna. Alcune fonti documentarie le ho rintracciate presso la biblioteca di Borgo San Lorenzo (FI), la biblioteca "C. Pozzo" di Milano, l'archivio del CIDRA di Imola, il fondo "C. Piancastelli" di Forlì.

Quale metodo di lavoro hai seguito nel reperimento delle fonti (ricerche nei titolari degli archivi..., ricerche a partire da enti, da argomenti...)?

La metodologia seguita per la ricerca è costituita: dall'individuazione dell'oggetto della ricerca; la formulazione di una griglia ipotesi ed argomenti da approfondire; l'indagine bibliografica attraverso l'opac romagnolo, bolognese e nazionale nonché la consultazione di alcuni depositi bibliotecari della comunità montana di Borgo S. Lorenzo.

Il materiale raccolto ha consentito di contestualizzare l'argomento della ricerca, quello ferroviario, e di fornire idee per orientare l'indagine delle fonti d'archivio.

Hai usato Google o comunque risorse on line?

Ho utilizzato alcuni motori di ricerca quali Google e Virgilio. La ricerca on line è stata decisamente utile per un

avvicinamento al mondo della ferrovie e per rintracciare testi informativi presso biblioteche e centri di documentazione nazionali ed europei. La Germania e l'Austria offrono sul tema della storia ferroviaria, per la parte che mi interessava, un ampio panorama di pubblicazioni.

Ha avuto maggior peso l'informazione recuperata oralmente o quella scritta?

La mia ricerca si fonda essenzialmente sull'esame delle fonti d'archivio le quali non confermano nel loro insieme i ricordi legati alla costruzione ed all'esercizio della ferrovia Imola-Mordano-Massa Lombarda che ancor oggi sopravvivono in alcune località. Per questa ragione pur avendo raccolto diverse interviste nei tre centri romagnoli ho ritenuto di riportare nel testo solo alcune testimonianze a corredo delle vicende documentate dalle fonti e che attestano l'attendibilità del ricordo in chiave storica.

C'è stato un aggiustamento della rotta man mano che la ricerca procedeva?

R.: La scoperta continua di fonti e documenti rende viva la ricerca e comporta necessariamente rispetto al progetto iniziale la modifica del percorso d'indagine. I nuovi interrogativi che sorgono richiedono spesso un supplemento d'esplorazione. Difficilmente una ricerca è esaustiva e completa ed il dubbio o la difficoltà del ricercatore credo sia quella di stabilire un termine al proprio lavoro.

Licia Ravaioli



14. La donazione Gambi Un'importante donazione arricchisce la Biblioteca Classense

La biblioteca e l'archivio privato del Prof. Lucio Gambi, docente emerito dell'Università di Bologna, entrano a far parte del patrimonio bibliografico della Biblioteca Classense. I libri, le riviste, gli studi, le ricerche che negli anni hanno accompagnato la vita accademica e l'impegno civile di Lucio Gambi costituiscono una biblioteca d'autore di eccezionale rilevanza bibliografica e culturale, formata dai seguenti fondi:

- storia delle bonificazioni romagnole;
- storia italiana, con particolare riguardo ai secoli dal medioevo in avanti ;
- storia del regionalismo italiano ;
- storia urbanistica ;
- storia dell'agricoltura ;
- storia demografica ;
- analisi delle strutture paesistiche ;
- testi e materiali documentari, geoiconografici e corografici relativi a molti luoghi delle regioni settentrionali e mediane d'Italia ;
- testi di storia dell'arte ;
- testi di etnologia ;
- testi di storia delle esplorazioni ;
- testi di geografia fisica e discipline ambientali;

- atlanti storici .

Ai volumi si aggiungono pubblicazioni periodiche (riviste, repertori, atti di congressi etc.) di ambito storico o geografico o statistico o politico-culturale.

Altra parte del fondo è formata da un nucleo specifico di opere di biologia vegetale, provenienti dalle raccolte bibliografiche appartenute alla moglie Ornella Vergnano, già docente all'Università di Firenze, e da un altro nucleo di testi biblici ereditati dal suocero.

La seconda parte del fondo accoglie l'archivio personale.

Entro il 2006 la raccolta sarà interamente catalogata e collocata in uno spazio Classense appositamente restaurato. Dei circa 18.000 volumi che compongono la raccolta, nell'ultimo anno, grazie anche al contributo finanziario della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, 7000 volumi sono stati inventariati, catalogati e resi disponibili, previa prenotazione, per la consultazione.

A cura della Biblioteca Classense



15. I nuovi codici di genere Il materiale speciale e i suoi codici

Da gennaio 2005 l'ICCU ha provocato una piccola rivoluzione nei codici di genere, per far posto a codici specifici per la musica, che si rendevano necessari per la fusione della banca dati Musica con l'archivio SBN. Alcuni valori precedentemente in uso sono stati accorpati, liberando codici per nuovi materiali. In particolare i valori 1= Ologramma, 3= Filmato, 8 = Materiale da proiettare sono stati fusi col valore 7 = VIDEO, con una semplificazione decisamente apprezzata da tutti. Il codice 1 è stato attribuito alla Registrazione sonora non musicale, quindi agli audiolibri, e a materiali che si incontrano più raramente come registrazioni di suoni della natura e della città, o registrazioni di conferenze e corsi. La musica occupa prepotentemente i codici 2 e 3 con il Libretto per musica a stampa e il Libretto per musica manoscritto, poi il codice 8 con Musica manoscritta. Questi valori si aggiungono all'usatissimo codice 6, che con maggior precisione diventa Registrazione sonora **musicale**, e al fondamentale codice 9, che identifica la Musica a stampa. Fra i codici di genere che non indicano "materiale speciale" si aggiunge anche W =Testo liturgico, sempre per far posto ad una notazione già usata nella banca dati Musica.

Riepilogo dei codici relativi alla MUSICA

2	LIBRETTO PER MUSICA A STAMPA
3	LIBRETTO PER MUSICA MANOSCRITTO
6	REGISTRAZIONE SONORA MUSICALE
8	MUSICA MANOSCRITTA
9	MUSICA A STAMPA
W	TESTO LITURGICO

La comunicazione dell'ICCU, riprendendo un punto della Guida alla catalogazione in SBN che noi avevamo trascurato, ribadisce espressamente che **"per ciascun titolo non si dovrà inserire più di un codice di genere che indichi materiale speciale"** e che nei titoli che abbiano più di un codice di questo tipo verrà tolto quello relativo al supporto, privilegiando il codice relativo al contenuto. Per chiarire riportiamo prima di tutto l'elenco dei **materiali speciali** a cui l'ICCU si riferisce, che si aggiungono a quelli relativi alla musica, già elencati :

0	MATERIALE GRAFICO
4	MATERIALE MULTIMEDIALE, KIT
5	OGGETTO
7	VIDEO
T	CARTOGRAFIA MANOSCRITTA
X	RISORSA ELETTRONICA
Y	MATERIALE CARTOGRAFICO (A STAMPA)

Per questi materiali dobbiamo quindi mettere in prima posizione un codice relativo al materiale speciale,

privilegiando il contenuto invece del supporto, ed eventualmente associare come secondo codice uno degli altri generi bibliografici. Ad esempio possiamo associare il codice 7= Video con R= Letteratura per ragazzi, mentre non possiamo associare il codice 7= Video con X= Risorsa elettronica , perché entrambi si riferiscono a materiale speciale. Ne consegue che i DVD di film catalogati fino a gennaio con i due codici 7 e X sono sbagliati e vanno corretti, lasciando solo il codice 7= Video, relativo al contenuto. Il codice X viene sostituito da un legame con un titolo d'accesso di natura D che riporta il titolo del film e l'indicazione <risorsa elettronica>.

Esistono però dei casi in cui servirebbero davvero 2 codici di materiale speciale e non è facile stabilire quale vada fornito e quale vada omissis. Mi riferisco ad esempio ai DVD con la ripresa video di concerti dal vivo di gruppi musicali. Il primo genere è 7= Video, ma ci è difficile rinunciare alla codifica 6 = Registrazione musicale, perché ci rendiamo conto che i lettori cercheranno questi materiali proprio come musica. Abbiamo verificato inoltre che stanno arrivando sul mercato materiali ibridi, come CD musicali e CD video associati, o DVD doppio strato con la parte musicale in un lato e la parte video o dati leggibili sul computer nell'altro lato. La doppia codifica in questi casi ci aiuterebbe davvero, quindi noi abbiamo cercato una soluzione "solo in Polo", predisponendo la tabella MATE, o "GENERE DEL CONTENUTO" da compilare come integrazione in Polo dei dati ammessi in Indice. La tabella può essere organizzata dal gestore di Polo in TIMATE (Dati per tipologia di materiale), e si può arricchire di codici utili al reperimento di particolari tipi di materiale su cui si sia accordato a livello di Polo, senza i vincoli imposti dall'Indice. Per ora la tabella riporta i generi relativi al materiale speciale con gli stessi codici della tabella di Generi condivisa con l'Indice. Catalogando quindi in SBN il DVD col concerto dal vivo, possiamo usare il codice di genere 7 = Video in colloquio con l'Indice, poi in Dati, Qualificazioni, possiamo aggiungere il valore 6= Musica dalla tabella MATE (solo in Polo), accanto alla Data di prestabilità. In Opac saranno utilizzabili come filtro entrambi i codici.

La scoperta della versatilità della tabella MATE ci ha indotto a proporre l'introduzione di altri codici per dare tracciabilità ad alcune categorie che vorremmo poter estrapolare in ricerche, elenchi, statistiche. Abbiamo quindi aggiunto il codice NPB per i libri delle bibliografie di "Nati per leggere" e il codice NPL = Nati per leggere, per i libri adatti ai bambini da 0 a 6 anni. Proponiamo anche l'introduzione di codici per Fantascienza, Fantasy, Gialli, Fiabe e favole. Lanciamo questa sfida, saranno d'accordo le biblioteche? Attendiamo le loro risposte.

Nadia Borsi



16. Cultura e scienza in Romagna

Il Cinquecento nel Fondo Piancastelli. Tipografi e scienziati romagnoli

Il restauro del manoscritto cartaceo del XVI secolo del medico forlivese Fabrizio Padovani *Trattato d'Arithmetica e dell'uso et eccellenza de' numeri...*, conservato all'interno del Fondo Piancastelli della Biblioteca Comunale di Forlì, ha creato l'occasione per la realizzazione di una mostra dal titolo Cultura e scienza in Romagna nel Cinquecento, tenutasi a Forlì nei locali di Palazzo Albertini, dal 18 ottobre al 30 novembre 2003.

La mostra era accompagnata da un'utile ed agile guida edita da Edit Sapim, realizzata da chi scrive, curatrice dell'esposizione.

E' stata questa una preziosa opportunità per un vasto pubblico di collezionisti, appassionati, bibliofili, studenti, ricercatori e studiosi, per rivisitare un intero secolo, il XVI, attraverso alcune delle opere, sia manoscritte che a stampa, di alcuni dei più importanti esponenti della cultura del periodo, realizzando un percorso che ha spaziato in tutti i settori del sapere, passando dalla astrologia alla erudizione, dalla medicina ai testi di precettistica.

L'esposizione, interamente realizzata con materiali provenienti dal Fondo Piancastelli, ha ospitato molti esemplari rari e preziosi di opere di argomento scientifico, storico ed erudito di autori locali del Cinquecento accanto a raffinati prodotti dell'arte tipografica, realizzati da stampatori e editori romagnoli che compresero precocemente l'importanza che la nuova ars artificialiter scribendi avrebbe avuto nella storia e nella diffusione della cultura.

Nella sezione dedicata alle officine tipografiche e imprese editoriali, sono stati esposti alcuni dei primi libri stampati da tipografi locali in Romagna e in altri luoghi in cui aprirono i loro laboratori. I primordi della stampa a Ravenna sono rappresentati dalle opere uscite dai torchi di Cesare Cavazza, Andrea Miserocchi e Nicolò da Ravenna stampatore in Venezia; Rimini è rappresentata da alcune edizioni di Gerolamo Soncino, Bernardino Pasini e Giovanni Simbeni; Faenza dalle opere stampate da Giovanni Maria Simonetti cremonese; Cesena dalle edizioni di Costantino Raverio (Amadeo e soci) e di Bartolomeo Raverio; Forlì dalle opere editate da Paolo Guarini. Una sezione a parte era costituita dalle magnifiche edizioni dei fratelli Giovanni e Gregorio De Gregori e di Francesco Marcolini, tipografi forlivesi raffinatissimi che si stabilirono a Venezia, e di cui la Biblioteca di Forlì possiede il più cospicuo numero di edizioni esistenti in Italia.

Nella sezione dedicata agli scienziati, il numeroso pubblico che ha visitato la mostra ha potuto ammirare una vasta esposizione di trattati astrologici: nell'età preindustriale astrologia e astronomia erano termini

intercambiabili, inoltre le prerogative del medico, dell'astronomo o astrologo, del matematico e del filosofo spesso si concentravano nella stessa persona e la medicina non poteva fare a meno della guida delle stelle, tanto che la fortuna dell'astrologia nel Cinquecento fu legata alle Università, che conferirono un aspetto scientifico all'enorme produzione di pronostici e di opuscoli astrologici che si vennero a stampare con l'affermarsi dell'arte tipografica.

Accanto ai pronostici del cesenate Francesco Ruffo e del riminese Ramberto Malatesta, editi a Faenza per i tipi del Simonetti, sono state esposte opere di argomento astrologico e astronomico del ferrarese Celio Calcagnini (1479-1541), dei ravennati Tommaso Tomai (morto a Ravenna nel 1595) e Tommaso Giannotti Rangoni (1493-1577), dei riminesi Giovanni Aurelio Augurelli (1456-1524) e Pacifico Stivivi, frate francescano di cui si conoscono poche e frammentarie notizie biografiche, autore di un trattato di cosmogonia illustrato da tavole da lui stesso incise all'acquaforte.

La sezione dedicata alla medicina e alla ricerca scientifica esponeva i trattati di alcuni rappresentanti dello Studio Bolognese come Luca Pacioli (1445-1509), Gerolamo Cardano (1501-1576), Ulisse Aldrovandi (1522-1605), e Giovanni Antonio Magini (1555-1617), personaggi che influenzarono il pensiero e le opere di tanti studiosi romagnoli che si formarono al loro insegnamento.

Infatti, pur nella sua posizione di provincia periferica dello Stato Pontificio, la Romagna nel Cinquecento diede un considerevole apporto al dibattito culturale e scientifico del secolo, proprio grazie ai rapporti con l'Università di Bologna e con lo Studio di Padova, dove si formarono ed insegnarono numerosi astrologi, medici, biologi, storici ed eruditi romagnoli.

All'Università di Bologna furono legati molti rappresentanti della famiglia Padovani, che nel corso del XVI secolo diede alla città di Forlì un gran numero di medici e fisici di fama. L'esposizione ha ospitato, accanto al trattato di matematica di Fabrizio Padovani, di cui si è detto, anche altre sue opere di argomento meteorologico e fisico insieme ad alcune opere manoscritte di alcuni membri dell'illustre famiglia: un consulto medico di Elideo che tenne cattedra a Bologna e qui morì nel 1536, una miscellanea medica di Francesco, morto nel 1596, famoso per l'eccellenza dei suoi rimedi, e infine una trascrizione seicentesca della Storia di Forlì di Alessandro Padovani (1569-1637), anche lui medico e autore di vari trattati, ricettari e formulari medici.



Sicuramente il più illustre medico del Cinquecento fu il forlivese Girolamo Mercuriale (1530-1606), di cui in mostra erano esposte le opere in varie edizioni, alcune delle quali, stampate a Parigi e a Basilea, ci informano della grande fortuna dei suoi trattati, fra i quali il più celebre è il *De arte gymnastica*, presente in Piancastelli nella prima edizione Giuntina, uscita in Venezia il 1569. Mercuriali insegnò a Padova, a Bologna e a Pisa, fu a lungo a Roma presso il Papa Pio IV e il Cardinale Alessandro Farnese. Nel 1573 fu chiamato a Vienna dall'Imperatore Massimiliano II e più tardi divenne medico personale del Granduca di Toscana Ferdinando I.

La mostra ha dedicato ampio spazio anche ad un altro aspetto della riflessione speculativa del Cinquecento: la produzione di grandi opere enciclopediche e classificatorie, vaste sintesi dello scibile umano realizzate da eruditi e poligrafi che con il processo di "riscrittura" dei classici e di repertori antichi o coevi, davano alle stampe opere monumentali in cui riproponevano, con un puntuale esercizio di collazione, gli scritti di altri autori utilizzandoli con modificazioni più o meno ampie. Fra questi poligrafi il più famoso fu senz'altro il canonico lateranense Tomaso Garzoni da Bagnacavallo (1549-1589), autore di autentici best-sellers, pubblicati in numerosissime edizioni e in più lingue, fino ad oltre un secolo dopo la sua morte. Dal 1585, anno dell'edizione princeps dell'opera, fino al 1593 lo stampatore Somasco di Venezia fece uscire ogni anno una ristampa de *La piazza universale di tutte le*

professioni del mondo, opera più celebre e diffusa del Garzoni. In essa l'autore offre un affresco complesso e vario della società dei suoi tempi, in un elenco vastissimo e onnicomprensivo di professioni, attività, condizioni di vita tipiche dell'età della Controriforma. L'opera è esposta in mostra anche in alcune edizioni tedesche e nell'edizione spagnola del 1630, a dimostrazione della larghissima fortuna europea, anche postuma, del nostro autore che più di ogni altro suo contemporaneo fu testimone del respiro internazionale e "sovraconfessionale" della cultura romagnola del Cinquecento.

Attraverso l'esposizione dei testi di questi autori, si è materializzata, quindi, la fisionomia di un secolo in cui è stato messo in crisi il principio di autorità con la diffusione delle nuove idee religiose e delle rivoluzionarie scoperte provenienti dal nord Europa, con la produzione di grandi sintesi filosofiche e con l'elaborazione di monumentali trattati sulle varie discipline, attraverso la riflessione sull'antico e sulla realtà alla luce del metodo sperimentale e dell'osservazione scientifica. Il Cinquecento, in questo percorso realizzato per exempla, è apparso inoltre come il secolo dell'erranza, nelle figure di stampatori, astrologi, medici e scienziati eterodossi che, spostandosi dalla Romagna alle varie corti d'Europa, hanno faticosamente traghettato la cultura medievale verso la modernità.

Antonella Imolesi Pozzi



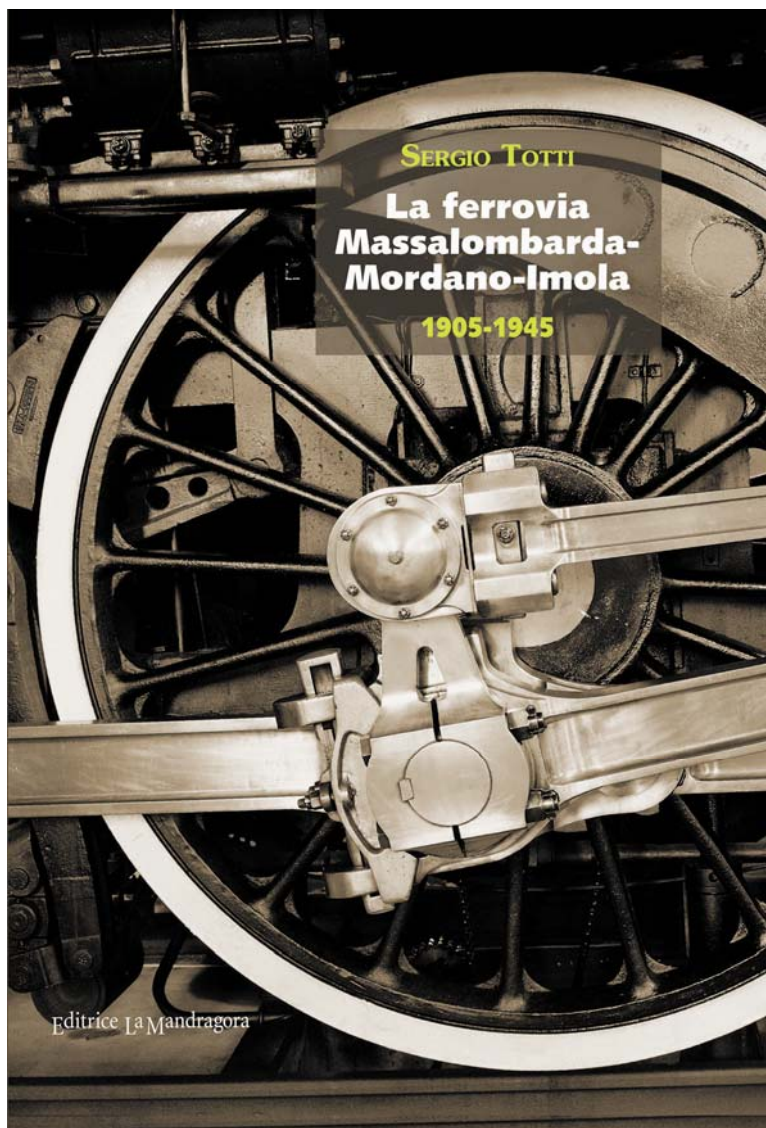
Appendice A

Esempio di scansione delle collezioni di una biblioteca

(estratto da G. Solimine, *Le raccolte delle biblioteche, progetto e gestione*, Milano, Editrice Bibliografica, 1999, p. 164)

003-006	Informatica
Altro di 000	Comprende tutti i libri della classe 000 _{CDD} (Generalità) a eccezione delle sezioni da 003 a 006
130	Fenomeni paranormali
150	Psicologia
Altro di 100	Comprende tutti i libri della classe 100 _{CDD} (Filosofia) a eccezione delle divisioni 130 e 150
200	Religione
300-310	Scienze sociali in generale; statistica
320, 330 e 380	Politica; Economia; Commercio, comunicazione e trasporti
340, 350	Diritto; Amministrazione pubblica
360, 370	Servizi sociali; Educazione
390	Usi e costumi, folklore
400	Linguaggio
500-549	Scienze naturali; Matematica; Astronomia; Fisica; Chimica
550-599	Scienze della terra; Paleontologia; Scienze della vita; Botanica; Zoologia
610	Medicina
630, 640	Agricoltura; Economia domestica e vita familiare
Altro di 600	Comprende tutti i libri della classe 600 _{CDD} (Scienze applicate) a eccezione delle divisioni 610, 630 e 640
710, 720	Arti in generale; Urbanistica
741.5	Fumetto
780-792	Musica; Spettacolo; Rappresentazioni sceniche
793-799	Giochi; Sport; Caccia e pesca
Altro di 700	Comprende tutti i libri della classe 700 _{CDD} (Arti) a eccezione delle divisioni 710, 720, 780, 790 e dei fumetti (741.5)
850	Letteratura italiana
Altro di 800	Comprende tutti i libri della classe 800 _{CDD} (Letteratura) a eccezione della divisione 850
910	Geografia e viaggi
940	Storia generale d'Europa
Altro di 900	Comprende tutti i libri della classe 900 _{CDD} (Geografia e Storia) a eccezione delle divisioni 910 e 940





Copertina del libro di Sergio Totti "La ferrovia Massalombarda-Mordano-Imola 1905-1945", Imola, La mandragora, 2005

Realizzato e stampato da:

PROVINCIA DI RAVENNA

Processi di Supporto

Gestione flussi documentali, biblioteche e comunicazione

Via Garatoni, 6 - 48100 Ravenna

Tel. 0544/258305-06-07 Fax 0544/258301

e-mail: ravsb@sbn.provincia.ra.it

